

GIRA la VOCE...18

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

siamo giunti anche quest'anno alla Pasqua. Ed è una felice e provvidenziale coincidenza il fatto che questa festa si celebri in questo momento dell'anno in cui attorno a noi, con delicata prepotenza, esplose la vita da ogni parte e pare che non c'è nulla che la possa bloccare. Questo spettacolo ci deve aiutare a fermarci e a contemplare il miracolo della vita che continua sempre e nonostante tutto; quanta generosità di luce, di colori, di bellezza, di germogli, di novità, di inizi...che ci visita a prescindere dalle nostre virtù o dai nostri errori, che ci abbraccia senza aspettarsi nulla in cambio, che splende sui buoni e sui cattivi, sui giusti e sugli ingiusti. **La Pasqua è una festa che ci vuole aiutare a vedere l'opera di Dio.** Una delle accuse più frequenti che veniva fatta a Gesù è che operava di *Sabato*, giorno in cui il popolo di Dio aveva il comando di riposare, doveva e poteva lavorare sei giorni ma il sabato, doveva essere santificato e bisognava riposare. Ora questo comando non è un semplice cessare le attività, un riprendere le forze, ma è un andare in profondità e un fissare lo sguardo nella verità e riconoscere che la vita non la guadagniamo, ma la riceviamo in regalo; che oltre a quello che riusciamo a fare noi (che rimane pur sempre importante) c'è un'opera che va solamente contemplata. Bisogna fermarsi. Dobbiamo fermarci. C'è una soglia che non possiamo oltrepassare. Ci sono cose che non possiamo fare. Siamo convinti di essere solo noi gli artefici di tutto, che tutto dipende da noi, che siamo noi a fare, a creare, a causare, a sostenere, a cambiare, a reggere, a far crescere, a moltiplicare... Pasqua vuol dire contemplare un'opera nascosta ma importante, velata ma essenziale alla vita del mondo, che non esce dalle nostre mani, ma da quelle di Dio. Come siamo poveri in meraviglia e stupore! Celebrare il sabato, vuol dire fissare lo sguardo nell'opera di Dio, vederlo all'opera, esattamente come farà Gesù che pur essendo continuamente accusato di non rispettare il sabato è Colui che lo onora pienamente e in quella primavera di due millenni fa proprio nel vespro del venerdì (esattamente quando cominciava il sabato) si fa inchiodare per lasciare operare il Padre, si addormenta nelle braccia del Padre (*Padre nelle tue mani consegno il mio spirito*) e lascia fare a Lui. Lui opera sempre meraviglie, ma quanto è difficile riconoscerle; i nostri occhi non vedono, il cuore stenta a credere e la ragione non comprende. Delle donne, il mattino di Pasqua, si recano al sepolcro e quando lo vedono vuoto concludono solo quello che l'esperienza, la logica e la ragione potevano suggerire "*hanno portato via il Signore*". Sulla soglia delle nostre forze, quando davanti ci troviamo il macigno che ci impedisce di fare di più e non ci permette di andare oltre...lì comincia l'opera di Dio. Carissimi il Padre non si è stancato di noi e continua ad operare, a noi è dato di fare solo il possibile Lui riesce a fare anche ciò che la ragione non crede e il cuore non osa sperare. Cristo è risorto! Morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato al mondo la vita e ci ha resi partecipi della sua vita immortale. Possa la Pasqua aiutarci a rispettare il sabato, possa aiutarci ad aprire gli occhi, possa regalarci stupore e meraviglia nello sguardo, gaudio e canzoni nel cuore e sulle labbra. Possano le paure dissiparsi e la speranza illuminare i cuori e la nostra vita. Possa il Vangelo raggiungere e toccare la nostra storia e regalarci la gioia di riposare nelle braccia di Dio, senza più avere l'ansia di inseguire la vita perché è lei che ci insegue e si prende cura di noi. *Buona Pasqua a tutti, di cuore!*

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

ORARI PER LA SANTA PASQUA 2017

DOMENICA 9 APRILE 2017

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli,
che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante,
di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone.

SS. Messe ore 11.30; 19.00

Ore 10.30 ritrovo al Cus, lungo la via P. Bucci, verso l'Università
benedizione delle palme e processione verso la chiesa

Ore 11.30 solenne celebrazione eucaristica

«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». *Lc 7,44-50*

Lunedì 10 aprile Ore 20.00

CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA

MERCOLEDÌ SANTO 12 APRILE 2017

Ora ti preghiamo, o Padre: santifica con la tua benedizione quest'olio,
dono della tua provvidenza; impregnalo della forza del tuo Spirito
e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma
l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri.

Confermalo come segno sacramentale di salvezza e vita perfetta
per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo.

Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione,
e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa.

Si compia in essi il disegno del tuo amore e la loro vita integra e pura
sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti.
Quest'olio sia crisma di salvezza per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo;
li renda partecipi della vita eterna e commensali al banchetto della tua gloria.

**Ore 17.00 Messa crismale presieduta dell' Arcivescovo
nella cattedrale di Cosenza**

GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE 2017

CENA DEL SIGNORE

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,

fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
atingiamo pienezza di carità e di vita.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

**Ore 20.00 Solenne celebrazione eucaristica
Adorazione eucaristica fino a mezzanotte**

VENERDÌ SANTO 14 APRILE 2017

PASSIONE DEL SIGNORE

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte,
eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

**Ore 18.30 Celebrazione della passione del Signore
e adorazione della santa croce**

VIA CRUCIS

«Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà;

ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.

Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?

E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?

VENERDÌ SANTO 14 APRILE ORE 20.30

Ritrovo C/O la Parrocchia S. Carlo Borromeo

SABATO SANTO 15 APRILE 2017

Ore 8.30 ufficio delle letture e lodi

Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00 confessioni

Non ci sono confessioni durante la veglia

SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA ORE 22.30

O notte più chiara del giorno! O notte più luminosa del sole!

O notte più candida della neve! più soave del Paradiso!

O notte che non conosce tenebre; tu allontani il sonno e ci fai vegliare con gli angeli.

O notte, terrore dei demoni, notte pasquale, attesa per un anno!

Notte nuziale della Chiesa che dai la vita ai nuovi battezzati e rendi innocuo il demonio intorpidito.

Notte in cui l'Erede introduce gli eredi nell'eternità.

Asterio di Amasea

DOMENICA 16 APRILE 2017

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

**SS. Messe ore 11.30; ore 17.30 S. Messa in lingua spagnola ore 19.00;
ore 10.00 chiesetta dei Rocchi**

LUNEDÌ DELL'ANGELO 17 APRILE 2017

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.

Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Presto, andate a dire ai suoi discepoli:

E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

S. Messa solenne ore 8.30 e ore 19.00

I PIEDI DEL RISORTO

di don T. Bello

Non so se nell'ultima cena, dopo che Gesù ebbe ripreso le vesti, qualcuno dei dodici si sia alzato da tavola, e, con brocca, catino e asciugatoio, si sia diretto a lavare i piedi del Maestro. Probabilmente no. C'è da supporre, comunque, che, dopo la sua morte, ripensando a quella sera, i discepoli non abbiano fatto altro che rimproverarsi l'incapacità di ricambiare la tenerezza del Signore: «Possibile mai, — si saranno detti, — che non ci sia venuto in mente di strappargli dalle mani quei simboli del servizio, e ripetere sui suoi piedi ciò che egli ha fatto con ciascuno di noi?».

Dovette essere così forte il disappunto della Chiesa nascente per quest'occasione perduta, che quando Gesù apparve alle donne il mattino di Pasqua, esse non seppero fare di meglio che lanciarsi su quei piedi e abbracciarli. Testualmente: «*Avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono*» (Mt 28,9).

Gli presero i piedi. Non gli baciaron le mani o gli strinsero il collo: no. I piedi. Erano già bagnati di rugiada. Glieli asciugaron con l'erba del prato e glieli scaldaron col tepore dei loro mantelli. Quasi per risarcire il Maestro, sia pure a scoppio ritardato, di un'attenzione che la notte del tradimento gli era stata negata.

Gli presero i piedi. Per fortuna avevano portato con sé i profumi. Forse ne ruppero le ampole e, nel rapimento della felicità, riversaron sulle caviglie del Signore gli oli aromatici, che videro subito assorbiti da quei fori profondi e misteriosi, come due pozzi di luce.

Gli presero i piedi. Finalmente! verrebbe da dire. Ma, chissà, in questo ritardo c'è anche tanto pudore. Forse la Chiesa nascente, prima di cadergli davanti nel gesto dell'adorazione, aveva voluto aspettare di proposito che Gesù riprendesse davvero le vesti. Non quelle che aveva momentaneamente deposto prima della lavanda. Ma quelle veramente inconsueti del suo corpo glorioso.

Carissimi fratelli, oggi voglio dirvi che la Pasqua è tutta qui. Nell'abbracciamento di quei piedi. Essi devono divenire non solo il punto d'incontro per le nostre estasi di amore verso il Signore, ma anche la cifra interpretativa di ogni servizio reso alla gente, e la fonte del coraggio per tutti i nostri impegni di solidarietà con la storia del mondo.

Non c'è da illudersi. Senza questa dimensione adorante, espressa dal gruppo marmoreo di donne protese dinanzi al Risorto, saremo capaci di organizzare solo girandole appariscenti di sussulti pastorali.

Se non afferriamo i piedi di Gesù, lavare i piedi ai marocchini, o agli sfrattati, o ai tossici, non basta. Non basta neppure lavarsi i piedi a vicenda, tra compagni di fede.

Se la preghiera non ci farà contemplare **speranze ultramondane** attraverso quei fori lasciati dai chiodi, battersi per la giustizia, lottare per la pace e schierarsi con gli oppressi, può rimanere solo un'estenuante retorica.

Se, caduti in ginocchio, non interpellaremo quei piedi sugli **orientamenti ultimi per il nostro cammino**, giocare il tempo libero nel volontariato rischia di diventare ricerca sterile di sé e motivo di vanagloria. Se l'adorazione dinanzi all'ostensorio luminoso di quelle stigmate non ci farà **scavalcare le frontiere delle semplici liberazioni terrene**, impegnarsi per la promozione dei poveri potrà sfiorare perfino il pericolo dell'esercizio di potere.

Non basta avere le mani bucate. Ci vogliono anche i piedi forati. E per questo che, quando Gesù apparve ai discepoli la sera di Pasqua, «mostrò loro le mani e i piedi» (Le 24,40).

E poi, quasi per sottolineare con la simbologia di quei due moduli complementari che, senza l'uno o l'altro, ogni annuncio di risurrezione rimarrà sempre mortificato, aggiunse: «Guardate le mani e i miei piedi: sono proprio io» (Le 24,39).

Mani e piedi, con tanto di marchio!

Ecco le coordinate essenziali per ricostruire la carta d'identità del Risorto.

Mani bucate. Richiamo a quella inesauribile carità verso i fratelli, che si fa donazione a fondo perduto.

Piedi forati. Appello esigente a quell'amore verso il Signore, che ci fa scorgere il senso ultimo delle cose attraverso le ferite della sua carne trasfigurata. Buona Pasqua!

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785